

AMBIENTE FERITO

BOTTA E RISPOSTA

DISGUIDO

Il direttore generale dell'Agenzia, Assennato: «Non ci sono cifre, mancano ancora i rapporti di prova. Scriverò a Riva»

STRATEGIA

Ambientalisti all'attacco: «Preoccupati perché la situazione non migliora notizie in anticipo per prevenire critiche»

«Diossina fuori norma» ma ora è giallo sui dati

L'Ilva: «Resi noti gli ultimi numeri Arpa». Assennato smentisce

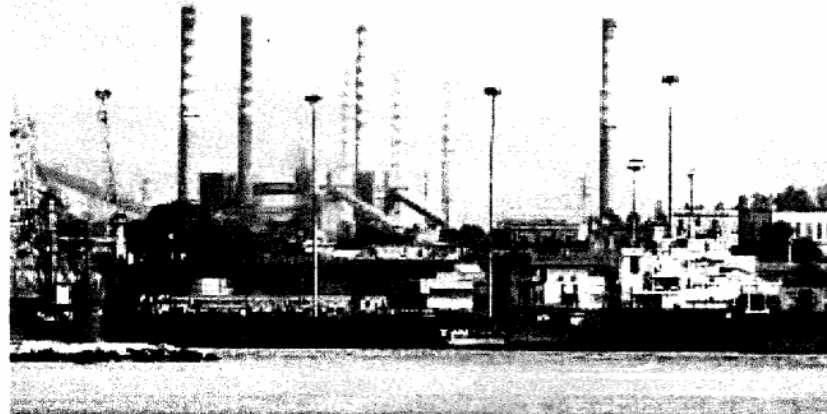
FULVIO COLUCCI

● Disguido o strategia? Per ora si può parlare di giallo. Domani non si sa. Comunque la vicenda degli ultimi dati Arpa sull'inquinamento Ilva - raccolti all'interno dello stabilimento siderurgico - ha il sapore del pasticciaccio. Perché l'Ilva ha dichiarato che l'Agenzia regionale per l'ambiente ha reso noti i numeri dei campionamenti a febbraio, ma il direttore generale Giorgio Assennato, ha smentito con veemenza: «Arpa non ha reso noto alcunché. L'Agenzia non ha ancora i rapporti di prova per chiudere il cerchio sulle misurazioni. Il tecnico dell'Ilva che ha partecipato ai controlli si è limitato all'attività di monitoraggio relativa alla diossina, mentre noi siamo poi passati all'esame degli Ipa (idrocarburi come il benzoapirene, ndr)». Assennato ha intenzione di scrivere una lettera a Fabio Riva, vicepresidente del Gruppo.

Interessante, da questo punto di vista, rileggere la nota inviata agli organi di stampa dall'Ilva. L'azienda non pubblica cifre, ma ammette: i valori della diossina risultano superiori al limite di legge regionale (0,4 nanogrammi per metro cubo d'aria). Scrivono dall'Ilva: «Nella mattinata di oggi (ieri, ndr) sono stati resi noti dall'Arpa i dati del monitoraggio sulle emissioni di diossina provenienti dal camino E 312 dell'impianto di agglomerazione, ottenuti dal campionamento effettuato nei giorni 16, 17, 18 febbraio 2011».

«I risultati, sebbene superiori al limite previsto dalla legge regionale, confermano comunque il trend di miglioramento delle emissioni di diossina degli ultimi anni, che ricordiamo aver raggiunto una riduzione del 90 per cento. Come notificato alle autorità competenti è ancora in corso la messa a punto dell'impianto di abbattimento della diossina la cui conclusione è prevista per la fine del corrente mese di marzo».

«Le dimensioni e la complessità ingegneristica dell'impianto di agglomerazione di Taranto richiedono - prosegue la nota - un pe-



riodo di regolazione di tre mesi dalla partenza che è avvenuta il 22 dicembre 2010. L'Ilva di Taranto, alla luce dunque dei primi risultati del campionamento di metà febbraio, ritiene comunque di poter rispettare i limiti previsti

GLI AMBIENTALISTI

Marescotti: «Riva ha fallito l'obiettivo. Ora occorre il controllo 24 ore su 24»

dalla legge regionale a conclusione del previsto periodo di messa a punto dell'impianto».

«Ha sfiorato il limite di 0,4 nanogrammi. Il primo controllo ufficiale di Arpa nel 2011 boccia l'Ilva». Il commento è del leader di Pea-

celink, Alessandro Marescotti, che aggiunge: «E' preoccupante che l'Ilva non riesca a scendere sotto il limite di 0,4 nanogrammi a metro cubo previsto dal limite della legge regionale sulla diossina. Il fatto che l'azienda comunichi in anticipo il fallimento dell'obiettivo per prevenire le critiche degli ambientalisti e dei cittadini la dice lunga. Infatti questa fabbrica e la sua area a caldo in particolare - sta inquinando troppo. Diossina e benzoapirene sono i campanelli di allarme di una situazione che non migliora. Nonostante le ottimistiche dichiarazioni assistiamo a sforamenti dei valori previsti dalla legge a tutela della salute pubblica. E' necessario attivare subito il campionamento continuo della diossina, un controllo 24 ore su 24 e tutti i giorni dell'anno. Nessuna autorizzazione a produrre può essere data a impianti non monitorati in continuo e incapaci di fornire i rendimenti ambientali previsti dalla legge».



PASTICCIO
In alto a sinistra Fabio Riva, vicepresidente del Gruppo. Affianco il direttore generale dell'Arpa Giorgio Assennato. A sinistra la zona industriale di Taranto. È giallo sugli ultimi dati relativi al monitoraggio dell'Agenzia regionale per la protezione ambientale